Il direttore Alberto Riva traccia un bilancio dell'attività dell'Associazione e guarda con fiducia al futuro

Il peso della burocrazia sommato alla pandemia ha visto Confcommercio impegnata in prima fila

LECCO (ces) Da suo osservatorio di Direttore di Confcommercio Lecco, il dottor **Alberto Riva** delinea il quadro economico, sociale, associativo di un segmento che più di altri ha subito i danni della pandemia. Uno sguardo sui diversi fronti per cercare non solo di registrare la realtà, ma anche di proiettarsi nel futuro che dovrebbe segnare una ripresa, ancora troppo incerta e minata dagli effetti di una pandemia tuttora minacciosa.

Confcommercio e la pandemia: che prova è stata per la struttura?

«L'emergenza Covid-19 ha sicuramente messo alla prova la nostra organizzazione, ma la risposta che abbiamo dato è stata davvero positiva. La struttura ha reagito alla grande fin dalla primavera 2020, offrendo un servizio efficace ed efficiente alle imprese. Abbiamo avuto, come è facilmente intuibile, diverse sollecitazioni soprattutto sulle varie normative. In modo puntuale abbiamo comunicato con gli associati informandoli praticamente in diretta su Dpcm, ristori, chiusure, modulistica... Per offrire una risposta adeguata abbiamo potenziato il nostro sistema di newsletter e lavorato sull'aggiornamento costante del sito che infatti in un anno ha raddoppiato gli accessi. Devo dire che gli associati hanno apprezzato l'assistenza che abbiamo fornito loro e questo fa piacere».

Avete percepito più il peso della burocrazia o il sollievo di Stato e Regione?

«I commercianti lecchesi, purtroppo, conoscono bene il peso della burocrazia. Si tratta di un limite pesante che da anni denunciamo come Confcommercio e che in questa fase di emergenza ha avuto un impatto pesante. Faccio solo l'esempio della cassa integrazione: invece di essere facilmente accessibile, ha avuto tempi di accesso lunghissimi tanto che molti imprenditori del settore hanno dovuto anticiparla ai proprio dipendenti. Per quanto riguarda Stato e Regione mi limito a dire che i sostegni economici messi in campo sono stati insufficienti e nella maggior parte di casi pure complicati da ottenere».

Alberto Riva, direttore di Confcommercio Lecco

Col Comune di Lecco avete avuto occasioni di collaborazione?

«In occasione del primo lockdown abbiamo collaborato per il servizio a domicilio con l'Amministrazione Brivio. Poi, nell'ottica del rilancio delle attività si è ricorso allo strumento del Duc, lanciato dalla Regione e recepito tempestivamente dal Comune di Lecco. Complessivamente il dialogo è proseguito in modo proficuo anche con la nuova Amministrazione, ma è presto per esprimere un giudizio articolato sulla Giunta guidata dal sindaco Gattinoni».

Tornando alla pandemia, come si sono comportati complessivamente i commercianti?

«Come la maggior parte dei cittadini, anche i commercianti hanno reagito bene a una situazione nuova e molto complessa. Gli imprenditori del terziario di mercato si sono adeguati ai protocolli investendo anche risorse importanti e riaprendo negozi e attività in sicurezza. Anche dal punto di vista psicologico si sono dimostrati forti, visto il periodo che hanno dovuto subire, fatto di restrizioni, chiusure, ritardi, mancanza di liquidità... Certo dal punto di vista economico hanno dovuto pagare un prezzo pesantissimo. Serve un piano per procedere con le riaperture: è questa l'unica strada percorribile per recuperare un flusso di cassa in grado di risollevare i fatturati aziendali».

I ristori, ora sostegni, sono arrivati con tempestività e in quantità congrua e tale da non fare pensare alla questua?

«Lo ribadisco: i ristori sono stati insufficienti, un pannicello caldo rispetto alle necessità. I primi poi sono arrivati lentamente e con non poche e legittime polemiche. Gli ultimi sostegni sono stati più veloci, ma sono sempre insufficienti rispetto alle perdite sostenute».

Il saldo tra nuove attività e saracinesche abbassate qual è il rispetto al solito trend?

«Nel 2020 tutto sommato le chiusure ci sono state, ma non c'è stato un contraccolpo pesantissimo. La preoccupazione è tutta per il 2021 visto il permanere delle chiusure e delle limitazioni alle attività. Il timore è che quando verranno tolte le moratorie e il blocco dei licenziamenti la situazione possa peggiorare in modo drammatico».

Quali sono i principali problemi per il negoziante? Affitto, personale, magazzino...

«Sicuramente le aziende soffrono sul fronte dell'affitto che è un costo da sempre tra i più rilevanti: chi non è proprietario dei muri ha fatto più fatica come succede in tutte le crisi. Il costo del personale è stato alleviato dalla cassa, anche se tanti, come detto primo, hanno anticipato il trattamento ai propri dipendenti i visti ritardi nell'erogazione da parte dello Stato. Anche sul fronte dei costi di magazzino l'impatto è stato pesante, soprattutto per alcune tipologie di attività: pensiamo ad alcuni locali che trattano prodotti freschi, ma anche a tutto il settore dell'abbigliamento che si è trovato con merce invenduta e "fuori stagione"».

Come vi state preparando alla ripresa o meglio alla rinascita?

«Come Confcommercio Lecco vogliamo proseguire sulla strada tracciata, puntando su servizi sempre più puntuali e precisi. Tra le tante azioni messe in campo in questi mesi mi piace segnalare la piattaforma "Io compro sotto casa" nata nel giugno 2020 per dare una mano ai negozi di vicinato. Abbiamo raccolto in poco tempo oltre 350 adesioni e ora da qualche settimana abbiamo presentato una importante implementazione per dare alle imprese aderenti un ulteriore supporto per quanto riguarda l'e-commerce e la consegna a domicilio. Il tutto in una logica di innovazione digitale in cui come associazione crediamo molto».

«Prima vivere e poi filosofare». E' un motto che vale ora più che mai.

«Le attività hanno bisogno di poter aprire, ovviamente in condizioni di sicurezza per gli operatori e i clienti, per riprendere la vita normale. E' questa la concretezza che serve ed è l'unica via per permettere la sopravvivenza delle imprese e delle loro famiglie. Solo così si può tornare alla normalità cercando di recuperare almeno parte di quanto perduto in questi 14 mesi».

Confcommercio Lecco è impegnata su un ampio ventaglio di fronti: sociale, culturale, formativo. La battuta d'arresto pandemica non ha spento di certo i vostri ardori.

«Le attività di Confcommercio Lecco rivolte all'esterno non si sono mai fermate, ovviamente si sono rimodulate rispetto al contesto. Penso alla proposta del cinema "Ma che film la vita!" con il prevosto don Davide Milani che abbiamo rilanciato nel luglio 2020 o al festival di musica "Tra Lago e Monti" che noi sosteniamo e che si è effettuato, pur con qualche limitazione, la scorsa estate. Anche con Leggermente nel 2020 abbiamo provato a "resistere" poi abbiamo dovuto sospendere, ma ci siamo rifatti in questo 2021 con una edizione digitale che sta ottenendo un grande successo. Così come insieme agli amici di 50&Più Lecco siamo riusciti a vivere la finale del Premio Manzoni al Romanzo Storico recuperata proprio sabato scorso».